

Scrivi a...

lettere@corriereadriatico.it

Risponde



Lucilla Niccolini
 Giornalista

Adriatico-Mediterraneo Un festival che deve rinnovarsi

● *Basta! Possibile che di anno in anno il festival, credo l'unico di Ancona, che ha il bel nome di Adriatico Mediterraneo non sappia rinnovarsi? Non parlo degli argomenti trattati negli incontri, che sono sempre purtroppo gli stessi, perché sono fatti di cronaca, ma della parte degli spettacoli. Le band degli aperitivi all'Arco di Traiano si assomigliano tutte, e francamente spesso sono poco convincenti. E anche le serate alla Mole quest'anno mi hanno delusa, a parte il bel concerto dei due Bennato. Mi pare che questo festival se vuole crescere deve rinnovarsi. Mi aspettavo di leggere nei suoi articoli su AdMed un parere, che non viene mai fuori. Ma insomma, lei cosa ne pensa?*

Lettera firmata

Jesi

Non so lei, ma io ho visto nascere Adriatico Mediterraneo dal festival di musica Klezmer, al porto di Ancona, quando ancora non era "antico", ma popolato di gru dei Mezzi Meccanici (archeologia industriale!) e merci accatastate. Immaginerà quindi con quanto affetto continui a seguirlo, e non solo per motivi professionali, nonostante qualche mio problema familiare. Per dare quindi un giudizio calibrato sullo stato dell'arte di AdMed dovrei essere più distaccata emotivamente. Però riesco a osservare il fenomeno con prospettiva un po' meno personale se considero la composizione del pubblico e il riscontro che il festival ha sulla stampa nazionale: la crescita di una manifestazione si valuta anche da questi elementi. Ebbene, è piuttosto sconcertante scoprire ogni anno che il pubblico non cambia, non si moltiplica, talvolta cala. E, insomma, siamo sempre gli stessi, con qualche defezione, tra i soliti noti anconetani e spettatori che come lei vengono da poco lontano. Le Marche sono una piccola regione e sappiamo bene che non ci sono grossi problemi a spostarsi da nord o da sud e raggiungere Ancona

massimo in un'ora e mezza. Perché allora, fratelli Bennato a parte (un vero evento), si registra quell'affluenza da tutto esaurito solo per pochi, pochissimi spettacoli e per incontri di straziante attualità? E poi, nonostante la presenza di reporter di guerra, che come in questa edizione arrivano direttamente, zaino in spalla, dai luoghi più terribili del Mediterraneo, e di qualche opinionista di rango, perché nessuno mai commenta sui giornali nazionali i loro interventi, che talvolta sono molto tosti e coinvolgenti? Problemi di comunicazione? Anche, ma la comunicazione funziona se c'è qualcosa che risvegli un interesse vivo. E purtroppo ormai se non sbandieri nomi risonanti nell'arcipelago mediatico non esisti. È una logica perversa e non condivisibile, d'accordo, ma purtroppo si può attirare gente da fuori e inviati delle massime testate, incrementando l'economia cittadina, solo facendo leva su "mostri" da teleschermo. Oppure, e questo è forse il rilievo più penalizzante per AdMed, devi esserti conquistato nel tempo una risonanza che supera le eventuali lacune di programma, comportate da crisi e riduzione di contributi pubblici. Ma, penuria di fondi a parte, il successo degli eventi pubblici è legato all'intrattenimento leggero, che richiama folle di giovani come il Summer Jamboree di Senigallia, più che alle tematiche socio-culturali di AdMed, noto agli happy few come lei e me, e a qualcuno in più.

